

essere la conseguenza della legge, ma ne regolò le applicazioni in questo senso che, per esempio, dovette verificare alcuni gradi se erano stati conferiti legalmente prima o anche dopo il fatto dell'incorporazione dei Lombardi all'esercito nostro.

Poiché non era già che tutti gli ufficiali dovessero essere immediatamente accettati se non dopo una ricognizione legale; quelli che si presentavano e che asserivano di essere colonnelli maggiori o capitani del servizio lombardo, non potevano certo essere riconosciuti che dopo un certo esame.

Lo stesso fece per regolarizzare le paghe, applicando in tutto la legge generale della fusione. Ora mi pare che non si possa dire che vi fu un impiego conferito direttamente, e che fosse o non in facoltà del Governo di conferirlo.

Il ministro non fece che applicare il principio generale della legge.

**LANZA.** Domando la parola.

**DURANDO.** La legge di fusione venne pubblicata in Lombardia, credo, nel luglio. Ora in quell'epoca si venne a sciogliere il Governo che m'aveva nominato generale. Pertanto da quel punto mi considerai qual generale piemontese.

E a questa legge dovetti tanto più appoggiarmi allorché nei nostri disastri, che non rammenterò per essere troppo dolorosi, io mi trovai a non avere più nessuna relazione coi Governi.

In quel tempo io era sulle frontiere del Tirolo; Milano era caduta; io non sapeva più notizie dell'armata nostra.

Preferendo allora di ritirarmi per la Lombardia piuttosto che per la Svizzera, per circostanze politiche e strategiche che qui non dirò per non annoiare la Camera, io dichiarai presso le autorità austriache, che mi contrastavano di ritirarmi in Piemonte, di essere generale sardo, perchè la convenzione del 9 agosto non faceva menzione che delle truppe sarde. E ciò faceva, lo dico altamente, anche di coscienza; perocchè, ripeto, in forza della legge d'unione io mi teneva veramente generale sardo.

Ora aggiungerò che non vi fu nessuna specie d'interruzione nel mio comando dopo che si pubblicò la legge di fusione; io dipendeva talmente dal Governo sardo, che dovetti render conto esatto per il mantenimento delle mie truppe al Governo sardo, e con ragione, perchè in forza di quella legge io era direttamente in dipendenza da esso.

Passato il Ticino, io fui considerato tosto come generale stipendiato. Ora tacerò a questo riguardo, credendo di avere spiegato sufficientemente che il cambio di brevetto non fu effetto di favore ministeriale, perchè questa legge abbraccia tutti gli ufficiali che erano meco. Dunque io non credo che l'art. 103 della legge elettorale possa venire a me applicato.

**LANZA.** Con mio rincrescimento vengo a sostenere le conclusioni della Commissione relativamente all'onorevole deputato Durando; dico con mio rincrescimento, perchè i rapporti che esistevano già tra me e l'onorevole preopinante fanno sì che io vedrei con piacere che la Camera venisse a riconoscere la sua elezione e che giudicasse che la Commissione abbia errato in questa parte, e trovasse ragioni sufficienti per dichiarare che l'onorevole deputato Durando non deve andar soggetto a rielezione.

Sebbene adunque io sia persuaso che se egli dovesse presentarsi un'altra volta dinanzi ai suoi elettori per far convalidare la sua elezione, questi non mancherebbero di confermarlo nell'onorevole ufficio, tuttavia io credo dovere, come diceva, sostenere le conclusioni della Commissione.

La Commissione ha cominciato ad indagare lo spirito della legge elettorale, la quale si esprime in termini chiari e pre-

cisi, e vuole che quel tale che si trova in alcuno di questi casi venga di nuovo sottoposto al giudizio della nazione, affinché essa giudichi se debba ancora conferirgli la qualità di deputato, giudicando che per nulla assolutamente debba nuocere alla di lui indipendenza l'impiego od avanzamento che esso abbia ricevuto.

Ora io passo a considerare il caso concreto e la posizione che aveva l'onorevole deputato Durando innanzi al suo collegio prima della sua conferma a generale di brigata.

L'onorevole deputato Durando venne nominato a generale di brigata in Lombardia; dopo questa sua promozione venne nominato a deputato al Parlamento.

Ora qual era la posizione del generale Durando in faccia ai suoi elettori, in faccia alla nazione?

Egli era affatto indipendente dal Governo piemontese, e poteva per conseguenza rappresentare in questo recinto la nazione piemontese, perchè non istretto da legame di sorta col Governo.

Supponiamo che i suoi elettori avessero voluto un deputato assolutamente indipendente, che non avesse rapporti col Governo (tutti sanno che molti sono nell'opinione che una vera rappresentanza nazionale non deve comprendere nel suo seno alcuno che abbia legame col Governo); supponiamo dunque che tale fosse l'opinione del collegio che elesse l'onorevole deputato Durando quando era generale di brigata lombarda. Egli era allora, lo ripeto, indipendente dal Governo piemontese. In conseguenza i suoi elettori debbono essere soddisfatti di aver un deputato indipendente dal Governo piemontese.

In seguito i graduati lombardi vennero riconosciuti dal nostro Governo.

Io chiedo alla Camera ed all'onorevole deputato Durando se esso non abbia dopo questo fatto una dipendenza dal Governo sardo, che non aveva prima.

Ciò ammesso, la conseguenza ne è evidente; la legge elettorale è abbastanza chiara perchè non sia necessario di staccarla per farne l'applicazione al caso di cui trattiamo.

Adunque se il deputato Durando non si trova ora più nelle stesse condizioni nelle quali si trovava prima, io credo che debba andare soggetto ad una nuova elezione.

**LONGONI.** Chiederei al signor generale Durando s'egli dipenda dal Governo piemontese e se abbia da esso ricevuto il suo brevetto, perchè se ciò fosse egli avrebbe a parer mio conseguito un vero avanzamento. Il Governo del Re se riconosce i gradi ai Lombardi conferiti dal Governo provvisorio, lo fece mantenendo i brevetti che avevano da questo ricevuti; mentre invece quando taluno di questi graduati venne ammesso a prendere servizio nell'esercito sardo, dandogli un nuovo brevetto, generalmente ciò fu a condizione d'una diminuzione di grado. Impertanto se il signor generale Durando fu in questa qualità confermato dal Governo sardo con nuovo brevetto, egli ha fuor d'ogni dubbio conseguito un avanzamento.

**DURANDO.** Per rispondere all'interpellanza dell'onorevole deputato Longoni, io debbo dire che tutti i brevetti dati regolarmente dal Governo provvisorio di Milano furono riconosciuti per legge; dico legge quella disposizione, quantunque non fosse che una decisione ministeriale. Io ebbi un brevetto del Governo provvisorio nel tempo che il Ministero aveva i poteri straordinari. Dal Governo piemontese dichiaro aver ricevuto null'altro che un avviso in cui mi si diceva di essere stato eletto aiutante di campo di S. M.

**RADICE.** Il signor generale Durando stabilì un fatto il quale non porta nessuna relazione col suo.

Il caso del deputato Michellini lo credo essere tutt'affatto